

**Omelia del card. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,
alla Messa della quarta domenica di Avvento**

Cattedrale di San Giovanni Battista, Torino 22 dicembre 2024

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima lettura: Mic 5,1-4a

Salmo responsoriale: Sal 79 (80)

Seconda lettura: Eb 10,5-10

Vangelo: Lc 1,39-45

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

A pochi giorni dalla celebrazione del Natale, la Parola di Dio ci offre qualche coordinata per evitare che siamo sedotti dal Natale consumistico, frenetico, che si consuma attorno a noi, ma poi abbandonati dallo stesso Natale, quando ci ritroviamo vuoti e un po' delusi dopo le feste. Delle coordinate per evitare che il nostro Natale si consumi semplicemente come festa di famiglia o delle nostre relazioni umane, senza però squarci di ulteriorità e di trascendenza. Delle coordinate perché sia davvero anzitutto il Natale di nostro Signore Gesù Cristo e dunque in pienezza il nostro Natale.

Una prima coordinata è la PICCOLEZZA. Il profeta Michea, probabilmente dopo l'esilio del popolo, quando il Tempio di Gerusalemme non svolge più la sua funzione di luogo imponente e di incontro tra Dio e l'uomo, individua in Betlemme di Èfrata, un piccolo centro, il luogo da cui sorgerà il Salvatore, il luogo da cui verrà all'umanità la Luce capace di rischiararla. La piccolezza di Betlemme, che fa il paio con la piccolezza della carne di Maria, del grembo di Maria. Nell'incontro tra queste due donne, Elisabetta e Maria, c'è l'incontro silenzioso che avviene tra un grembo e l'altro, ma più potente di tutte le parole dell'umanità.

C'è poi una seconda coordinata, che è il VIAGGIO. Dice l'Evangelista Luca che «in quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda». Moltissimi si sono chiesti qual è il motivo di questo viaggio di Maria e soprattutto quale sia il motivo della fretta. Generalmente, con un po' di superficialità, si dice che Maria si mette in viaggio per andare a servire la cugina Elisabetta, che ne ha bisogno. Il Vangelo non lo dice e forse, stando a tutto il racconto, si può percepire che con tutta probabilità non è questo il motivo fondamentale, anche perché si dice che Maria ritornerà a casa sua tre mesi prima della nascita del bimbo. Quindi forse non è questo il motivo del viaggio e della fretta. Il motivo più profondo è per Maria la necessità di vedere i segni che Dio sta lasciando nella storia e che attestano l'affidabilità e la fedeltà di Dio. L'Angelo ha detto a lei che anche la cugina Elisabetta, che tutti pensavano sterile, sta per avere un figlio, e lei di corsa viaggia verso la cugina per poter vedere i segni dell'affidabilità e della fedeltà di Dio.

E, infine, la coordinata dello SGUARDO. Maria va dalla cugina e la vede, la riconosce, mettendosi certamente anche a suo servizio, ma nello stesso tempo è vista ed è riconosciuta: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!». Attraverso lo sguardo credente, attraverso gli occhi di fede della cugina Elisabetta, anche Maria può vedersi meglio e comprendere meglio il mistero che è racchiuso nel suo grembo.

Sono delle coordinate che ci possono introdurre in questi giorni a celebrare il Natale. Siamo invitati a porre attenzione alla PICCOLEZZA, alla piccolezza della nostra umanità. È davvero tanto fragile la nostra umanità! È fragile perché è incapace, per esempio, da sola di trovare i sentieri della pace. È fragile perché le nostre vite sono fragili. Più andiamo avanti nel tempo e più ci rendiamo conto che davvero siamo piccoli. E potremmo

essere spaventati da questa piccolezza, addirittura inquietati nel senso deteriore del termine. Invece è bello che proprio questa piccolezza diventi la coordinata che ci permette di vivere il Natale. Dio non sceglie la grandezza agli occhi degli uomini, non sceglie la potenza agli occhi degli uomini, ma sceglie Betlemme, la piccola città di Giuda. Sceglie una ragazza e il grembo di quella ragazza per nascere. Così come continua a scegliere la piccolezza della nostra umanità, e della mia personale vita, per nascere in questo Natale.

Siamo invitati a metterci in VIAGGIO come Maria per poter riconoscere l'affidabilità e la fedeltà di Dio. So molto bene che ci è facile vedere tutto quello che non funziona dentro questo mondo, ma ci sono dei segni che continuano a parlare - se li si ascolta, se ci si mette in viaggio - che ci assicurano che Dio è affidabile, che Dio è fedele. A cominciare dal segno, che con troppa superficialità riteniamo banale, della nostra stessa vita: siamo vivi e continuiamo ad essere tenuti in vita, con tutto ciò che la vita significa, dalla forza tenera di Dio. Il segno della bontà di tante donne e tanti uomini che si spendono, il segno della solidarietà e della generosità di cui è ancora capace la nostra umanità... Dobbiamo metterci in viaggio, però, per vedere tutto questo e sentire che è Natale e che Dio è affidabile e fedele.

Così come siamo invitati a cogliere lo SGUARDO di chi ha occhi di fede e con quegli occhi di fede ci guarda. Troppo spesso siamo così vittime dello sguardo che noi stessi rivolgiamo a noi stessi, da non riconoscere la parte più bella di noi, quella con cui Dio sempre si allea, quella di cui Dio è innamorato. Gli occhi di fede delle sorelle e dei fratelli che ci guardano in Dio sono capaci di risvegliare una parte di noi che diventa anche quest'anno la culla per la nascita del Signore Gesù. Che questo Signore davvero nasca nella Chiesa, nelle nostre comunità, nelle nostre famiglie, nei nostri cuori!

[trascrizione a cura di LR]